

IL 2009 PER ENNIO DORIS. CHE CI APRE CASA SUA

MR. MEDIOLANUM

Presto la crisi sarà solo un ricordo

Crescita sottozero, consumi fermi. Il fondatore della banca «tutta intorno a te» ha una ricetta. Che ha già iniziato ad applicare ai suoi clienti

dall'inviato Roberto Beccaria - Foto A. Rotoletti/G. Neri

Tombolo (Padova), gennaio

Appena si spalanca il cancello verde, la recessione rimane un timido ricordo.

L'Audi nera su cui viaggiamo con Ennio Doris, il fondatore di Banca Mediolanum, ci impiega una ventina di secondi per attraversare il parco che circonda la villa del 12° uomo più ricco d'Italia (e 537° al mondo secondo *Forbes*), con un patrimonio di 2,1 miliardi di dollari. L'auto, poi, imbocca una rampa che scende al parcheggio sotterraneo. Doris ci sta parlando del suo paese natale, delle sue umili origini, del-

Doris, però, ha deciso di andare controcorrente, di fare la sua parte con due decisioni operative.

DI TASCA SUA

La prima: a giugno 2008 Banca Mediolanum ha deciso unilateralmente di abbassare i tassi dei mutui. Tutti i clienti si sono trovati la rata più bassa dello 0,64 per cento in media. Senza doverlo chiedere. Costo? «Abbiamo rinunciato a un guadagno di 65 milioni di euro sui 20 anni di durata media dei nostri mutui», assicura Doris. La seconda: fallita

la banca americana Lehman Brothers, del milione e cento mila clienti di

Ho pagato io il conto di Lehman Brothers

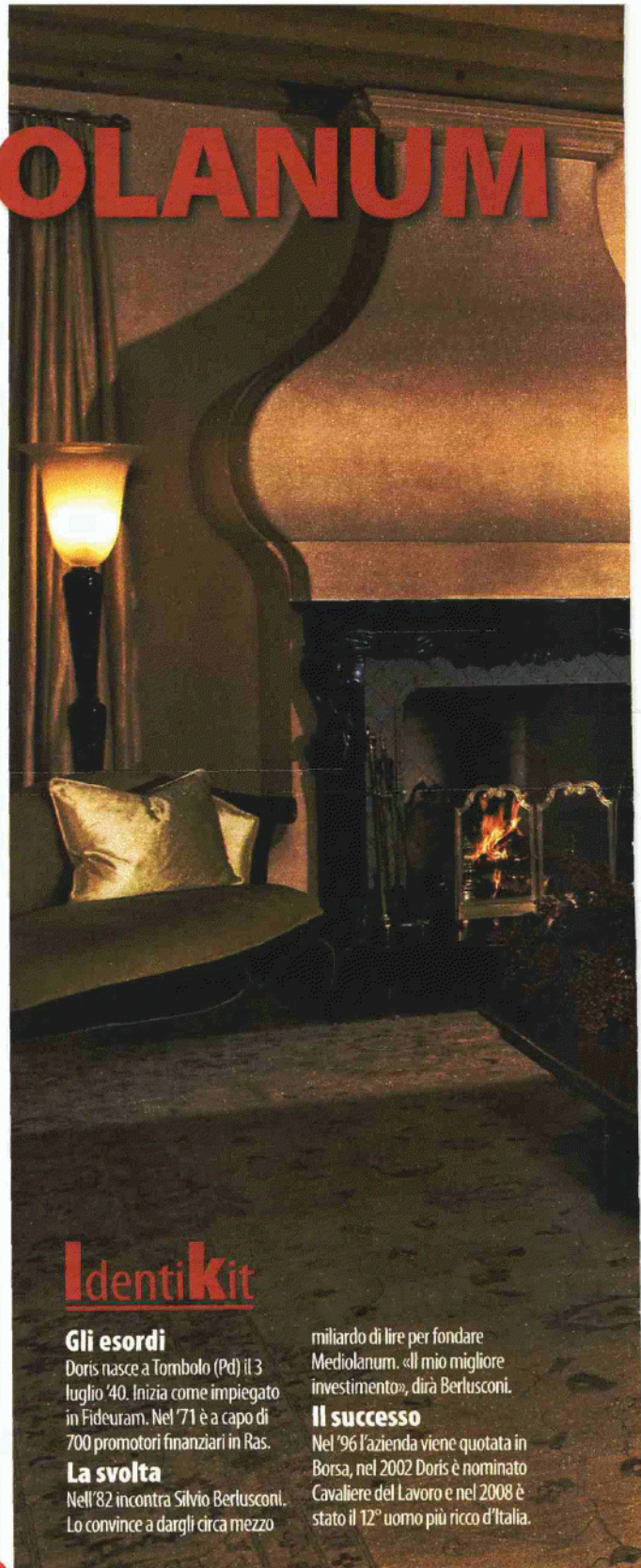
l'amore per i genitori, la moglie, i figli. Ma la nostra attenzione è rapita dall'eleganza e dal lusso. Perfino nel box. Scendiamo dalla macchina, prendiamo un ascensore e Doris apre la porta di casa. Varcata la quale anche il freddo pungente rimane un timidissimo ricordo: in ogni stanza c'è un grande camino acceso.

Siamo venuti fin qui, rubando una giornata al Cavaliere del Lavoro per cercare di capire che cosa succederà quest'anno ai nostri portafogli. Dopo un 2008 di crisi per tutti. Anche per le banche, accusate di scaricare le proprie difficoltà sui risparmiatori.

Banca Mediolanum, circa 10 mila avevano obbligazioni «tossiche» nel loro portafoglio.

Il 12 novembre 2008 la famiglia Doris e la famiglia Berlusconi (i due soci di maggioranza di Banca Mediolanum) hanno messo mano al portafoglio personale e hanno sborsato sull'unghia 160 milioni di euro (120 al netto delle imposte). «Non potevamo far pagare ai clienti quel fallimento», dice Doris. «È nemmeno alla banca: ci sarebbero andati di mezzo i piccoli azionisti. Così noi e i Berlusconi ci abbiamo messo del nostro».

C'è da chiedersi perché nessu-→



Identikit

Gli esordi

Doris nasce a Tombolo (Pd) il 3 luglio '40. Inizia come impiegato in Fideuram. Nel '71 è a capo di 700 promotori finanziari in Ras.

La svolta

Nell'82 incontra Silvio Berlusconi. Lo convince a dargli circa mezzo

miliardo di lire per fondare Mediolanum. «Il mio migliore investimento», dirà Berlusconi.

Il successo

Nel '96 l'azienda viene quotata in Borsa, nel 2002 Doris è nominato Cavaliere del Lavoro e nel 2008 è stato il 12° uomo più ricco d'Italia.



SONO SPOSATI DA 42 ANNI

Tombolo (Padova). Ennio Doris, 68 anni, con la moglie Lina in uno dei saloni della loro mega villa. Sono sposati da 42 anni, hanno due figli (e sei nipoti): Massimo è amministratore delegato di Banca Mediolanum, Sara si occupa di Fondazione Mediolanum, che finanzia iniziative benefiche in tutto il mondo.

OGGI 41

→ n'altra banca abbia fatto lo stesso. «Semplice», prosegue Doris. «Noi possiamo permetterci di guardare al lungo periodo. Possiamo rinunciare nell'immediato a un patrimonio immenso [caso *Lehman Brothers*, ndr] o a un guadagno sicuro [leggi *rate dei mutui più leggere*, ndr]. Perché vogliamo un'azienda che goda della fiducia della gente. Gli altri, invece, hanno a che fare con manager che devono rendere conto agli azionisti: se domani non guadagni il 10 per cento in più di ieri sei un manager fallito». Certo: le due mosse sono state anche una grande strategia di marketing. «È vero», conferma Doris. «Se uno sa che ha uno sconto dello 0,64 per cento sul mutuo sarà più invogliato ad accenderlo da noi. Ma ciò non toglie che, quando i tassi erano alle stelle e i giornali titolavano sulle famiglie insolventi, noi abbiamo dato ossigeno ai risparmiatori».

GLI "AUTO ANTICORPI"

Però la crisi continua a farsi sentire. Com'è nata e quando ne usciremo? «Tutto è partito dagli Stati Uniti», spiega Doris tra una fotografia e l'altra nella sua mega-villa, tra piscina, cantina, saloni e studio. «E per uscirne dobbiamo guardare agli Stati Uniti. Gli ottimisti pensano che l'economia ripartirà nel secondo semestre 2009. I pessimisti nel 2010. Quello che è certo è che la recessione è un periodo di grandi opportunità: le azioni, anche quelle di grandi aziende, sono in "svendita", le case costano meno. E poi, c'è un risvolto pratico che ci tocca tutti. Il petrolio costa sempre meno. Così costa meno la benzina, il riscaldamento, l'elettricità... Senza contare che le Banche centrali abbassano i tassi, facendo costare meno mutui e prestiti... Insomma, in teoria tutti noi abbiamo più soldi che potremmo spendere, facendo ripartire i consumi. Come dire, la crisi ha in sé gli anticorpi per guarire». Semplice. Peccato che nella pratica non funzioni... «Il guaio è che manca la fiducia», riprende Doris. «Il capofamiglia che ha qualche soldo in più, prima di spenderlo ci pen-



sa tre volte. Potrebbe comprare una macchina nuova scontatissima, per esempio. Ma se pensa che il suo posto di lavoro è a rischio, o che non sa cosa potrà accadere domani ai suoi figli quei soldi non li spende e li risparmia». Per la gioia delle banche. «In effetti, noi abbiamo registrato un aumento della raccol-

Ho 100 euro al mese? Punterei su un Pac

ta», spiega Doris. «Il risparmio va bene. Ma se è troppo fa mancare la linfa all'economia reale, quella dei consumi. Aggiungiamo poi che telegiornali e quotidiani ogni giorno parlano di crisi... Non che questa sia la causa, ma è vero che stiamo diffondendo una profezia che si autorealizza».

Ci raggiunge la moglie Lina. La chiacchierata prosegue. Come investire in questo momento? E come investe il signor Ennio Doris? «Io investo come suggerisco ai miei clienti: fondi comuni azionari che coprono tutta l'economia mondiale. Ma meglio evitare il fai-da-te e affidarsi a un bravo consulente. Tuttavia ricordate: non esiste l'investimento sicuro al 100 per cento che dà guadagni esorbitanti». Il guadagno è legato al rischio: più sei disposto a rischiare, più puoi guadagnare. O perdere. «Aggiungo», riprende Doris, «quello che diceva Paul Samuelson, Nobel per l'economia 1970: "Investo direttamente in Borsa solo ciò che sono disposto a perdere". Ecco perché l'altra parola

DAL "BUEN RETIRO" AL BAR

Qui sopra, Ennio e Lina nella loro piscina coperta che si apre sul parco. A sinistra, Doris (col maglione arancione) gioca la carta vincente nella partita di briscola a sei coi suoi amici di sempre: «È una gioia alla quale non posso rinunciare», dice.

d'ordine è: diversificare». Facciamo un esempio: se risparmiassi 100 euro al mese, come investirli? «Io farei un Piano di accumulazione azionario: versando quei 100 euro al mese per 10-15 anni andrei a comprare azioni in un periodo di tempo lungo per potermi garantire, con ragionevole probabilità, buone soddisfazioni».

LA FORTUNA AIUTA GLI AUDACI

La giornata sta per finire. Ma prima Doris fa un salto al bar per giocare a carte (briscola a sei) con gli amici di sempre: «È la mia valvola di sfogo», dice. «È anche un modo per "tastare" quello che pensa e dice la gente». E qui, tra una vittoria e una sconfitta, dà gli ultimi consigli. «Per avere successo», pontifica, «non basta la buona idea. Servono anche la capacità di realizzarla e un po' di fortuna. Oggi come ieri ci sono 60 porte a cui bussare. Per trovare quella giusta le busso tutte. Anche se costa tempo e fatica. Ardito, Ondo, Toni, Iseo e Oriano lo richiamano all'ordine: tocca a lui. Doris gioca la carta che fa vincere il suo trio. Come dire: *fortuna audaces iuvat*».

Roberto Beccaria